

Progetto Life Perdix

Alla ricerca della starna

perduta



Anche la cinofilia fa parte del progetto, con l'Enci cofinanziatore. Ogni anno in Europa vengono effettuate manifestazioni e prove cinofile su starne con cani da ferma. L'accertamento della riproduzione della popolazione immessa in natura, è stato detto, verrà realizzato con l'aiusilio dei cani da ferma.

Presentato a Ferrara, in conferenza stampa il 26 novembre scorso, il progetto per la reintroduzione della Starna italiana nella Valle del Mezzano. Il progetto ha come carburante la selezione genetica dei riproduttori e come motore la sinergia fra agricoltori, ambientalisti, cacciatori e cinofili. Dati sul passato della specie e prospettive alle quali tendere, in una relazione dell'ISPRA, capofila del progetto

Testo e foto di **Roberto Aguzzoni**

Nuovi orizzonti in Emilia-Romagna per la Starna italiana, la "volantina" com'era chiamata una volta in certe zone, la vecchia vera regina dei calanchi di metà Novecento? Quella che il grande naturalista forlivese Pietro Zangheri (Forlì 1889 – Padova 1983) aveva catalogato alla scheda n. 322 del suo "Primo censimento completo della Avifauna Romagnola corredato di notizie e di tutti i nomi dialettali" (Forlì 1938): - *Si trova abbastanza frequente nella parte montuosa della Romagna; ben più scarsa, anzi rara al piano. Però non solo si trova talora anche nella nostra pianura, ma vi ha anche nidificato* -. Le cose nel tempo cambiarono, e Zangheri forse non fece in tempo a vedere che la starna si diffuse anche in pianura, in quella Valle del Mezzano, bonificata, dove una volta c'erano le anguille. Zona privilegiata per la sopravvivenza della specie, colà insidiata in modo incruento ai



Scorcio ambientale della Valle del Mezzano. Il sito individuato per la reintroduzione ricade in parte nel Parco del Delta del Po, e ha una superficie di circa 13.000 ettari. È un'area valliva non abitata, bonificata alla fine degli anni '60, attualmente caratterizzata da estesi campi seminati attraversati da una fitta rete di canali, con fossati e frangivento.

solli fini accademici della cinofilia da lavoro. Il Mezzano e le sue starne si inserirono infatti nel circuito dei cinofili che macinavano chilometri fra Macedonia, Croazia e Polonia per la preparazione e le prove dei loro allievi. I non più giovani ricordano certamente i permessi di allenamento rilasciati dal mitico Nandino Ruffini, nel piccolo ufficio di zona in quel di Ostellato.

Poi il declino. La Starna italiana (*Perdix perdix italica*), una volta presente in quasi tutto il territorio nazionale fino ad una quota di 1.800 m di altitudine, ha subito negli ultimi 50 anni un grave declino e attualmente è considerata una specie formalmente estinta in natura con il taxon autoctono (inserito nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli", ritenuto di interesse prioritario) presente solo con un numero esiguo di esemplari in un allevamento del nord Italia. Varie le cause concorrenti alla rarefazione della specie, molto legata ad ambienti rurali aperti e, anche per questo, vulnerabile ai cambiamenti ambientali e alla perdita dell'habitat. Un regresso non solo in Italia, innestato su un quadro più ampio di biodiversità che sta purtroppo diminuendo a ritmi allarmanti con pesanti ricadute sul piano biologico, etico, ricreativo, culturale, socioeconomico e dei servizi eco-sistemici. Il Rapporto 2015 sullo Stato della Natura nell'Unione Europea ha rilevato infatti che la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi eco-sistemici continua soprattutto negli ecosistemi rurali. Questo processo coinvolge pesantemente le specie che svolgono il loro ciclo vitale in tali ecosistemi, come la starna (diminuita del 94% o estinta a livello locale). Oggi, per contrastare il suddetto trend negativo della biodiversità, il valore ambientale e faunistico della Starna italiana viene inserito nel contesto della conservazione delle specie selvatiche e dei valori della ruralità. Un progetto finanziato dalla Comunità Europea, il progetto LIFE Perdix, persegue il recupero della Starna italiana, preso a emblema degli ambienti rurali e indicatore della salute degli ecosistemi agricoli europei, grazie ad un programma di allevamento e reintroduzione basato sulla selezione delle linee genetiche delle popolazioni italiane storiche (è stato recuperato il DNA dalle piume dei

soggetti tassidermizzati risalenti ai primi decenni del '900, utilizzandolo come riferimento di selezione sui soggetti oggi disponibili), ed utilizzando le migliori tecniche gestionali per garantire la sopravvivenza degli esemplari immessi in natura. Il progetto, guidato dall'Istituto Superiore per la Protezione Ambientale (ISPRA), si avvale della sinergia di un ampio partenariato. Il progetto è stato presentato venerdì 26 novembre 2019 in una conferenza stampa presso la sala del Consiglio provinciale del Castello Estense di Ferrara, con gli interventi di Francesco Riga (ISPRA, coordinatore del progetto), Gianluca Dall'Olio (past-president della FIdC e coordinatore del progetto per FIdC), Antonino Morabito (responsabile fauna e benessere animale Legambiente), Marco Fabbri (presidente Parco Delta del Po), Dino Muto (presidente ENCI). "La biodiversità agricola - ha dichiarato Francesco Riga dell'ISPRA - è fondamentale per la biodiversità naturale globale. La sua perdita, dovuta all'attività umana, sia in termini di sovra-sfruttamento delle risorse naturali, sia di alterazioni dell'ambiente, è oggi uno dei problemi di maggiore importanza su scala mondiale. Soprattutto negli ecosistemi rurali la sfida, nell'interesse comune, è lo sviluppo e l'adozione di soluzioni a tutela della biodiversità e dei servizi eco-sistemici in linea con gli obiettivi della UE. Il progetto LIFE Perdix, fondato su un approccio tecnico-scientifico di avanguardia e grazie alle molteplici sinergie messe in campo tra partners e stakeholders, è uno degli strumenti utilizzati per invertire la perdita di biodiversità, poiché il valore della starna è importante non solo per la biodiversità stessa, ma anche per il mantenimento degli agroecosistemi".

Un contesto entro il quale anche la cinofilia venatoria rivendica un proprio ruolo. Sappiamo (superfluo ribadirlo qui su una rivista di settore specifico) come la starna abbia un grande valore per la cinofilia, dato che sulla starna ogni anno in Europa vengono effettuate manifestazioni e prove cinofile con cani da ferma. Quindi anche grazie all'impegno dell'ENCI (cofinanziatore del progetto!), l'accertamento della riproduzione della popolazione immessa in natura è stato detto che verrà realizzato con l'ausilio dei cani da ferma.

eventi

La collaborazione tra Ispra ed Enci

Con ISPRA capofila, promotori sinergici del progetto sono i Carabinieri del Comando Unità Forestali-Ambientali-Agroalimentari, la Federazione Italiana della Caccia, la francese Fédération Nationale des Chasseurs, Legambiente, il Parco Delta del Po e l'Ente Nazionale per la Cinofilia Italiana. Questi istituti lavoreranno insieme fino al 2024 mettendo in campo una serie di azioni coordinate utili a fornire un contributo strategico alla prassi di reintroduzione in natura della starna in Europa. L'area individuata per la reintroduzione è la ZPS Valle del Mezzano, nel territorio ferrarese. Il sito, con una superficie di circa 13.000 ettari, ricade in parte nel Parco del Delta del Po, ed è un'area valliva non abitata, bonificata alla fine degli anni '60, attualmente caratterizzata da estesi campi seminati attraversati da una fitta rete di canali, con fossati e frangivento. Ai margini del territorio vi sono numerose zone umide residue, con una presenza di flora e fauna particolarmente importante. Qui, fino a

Selvatico di elezione per il cane da ferma nella più classica cultura cinofilo-venatoria, la starna è divenuta un'icona in tutta Europa, guadagnando uno spazio perfino in filatelia.

metà degli anni '80, vi era una popolazione di Starna italiana stimata in circa 12.000 individui che subì una drastica riduzione a causa delle forti nevicate del 1984/'85 e che, a partire dagli anni '90, probabilmente per operazioni di controllo della vegetazione spontanea nelle aree incolte durante il periodo di nidificazione e per predazione dei nidi e delle femmine in cova, declinò rapidamente fino all'estinzione. Il progetto, oltre alla costituzione di una popolazione vitale e persistente di Starna



Conferenza stampa sul Progetto Life Perdix a Ferrara il 26 novembre scorso. Da sx. Antonino Morabito (rappresentante Legambiente), Francesco Riga (Ispra, coordinatore progetto), Marco Fabbri (Presidente Parco del Delta del Po), Gianluca Dall'Olio (coordinatore progetto per Federcaccia), Dino Muto (presidente Enci).



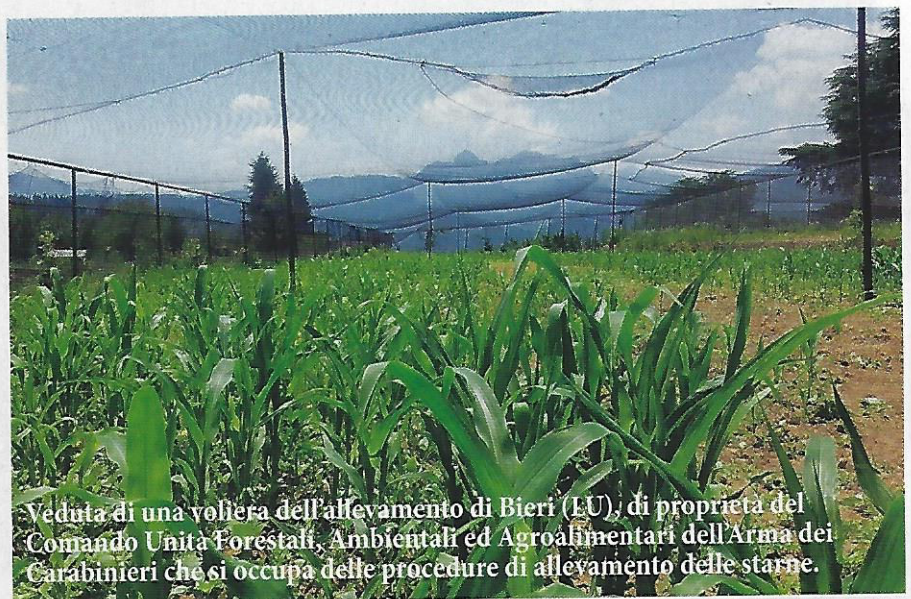
Scorcio ambientale della Valle del Mezzano.
Ai margini del territorio vi sono numerose zone umide residue, con una presenza di flora e fauna particolarmente importante.



italica ripristinata all'interno della suddetta ZPS (IT4060008) con oltre 2000 coppie stimate nell'area a fine progetto, prevede la definizione di uno stock riproduttivo selezionato per le caratteristiche genetiche del taxon endemico italiano (2.250 individui sottoposti ad analisi genetica), da utilizzare per fini di conservazione sul sito e in siti diversi. Prevede inoltre la definizione di uno stock riproduttivo di 3.000 individui di starna messi in sicurezza presso altri centri pubblici di conservazione (Grosseto e Perugia) per ulteriori progetti di reintroduzione in Italia (anche dall'Abruzzo è stata avanzata una richiesta), la mitigazione significativa delle minacce e dei fattori limitanti nell'area di rilascio, la realizzazione di stage formativi di responsabili e stakeholder italiani e francesi per acquisire e migliorare le esperienze positive di gestione e conservazione della starna negli agro ecosistemi. Non ultimo, la formazione e la sensibilizzazione del personale delle aree protette e di altri enti di gestio-

ne, insieme alla salvaguardia del taxon nelle aree esterne al sito di rilascio, al significativo coinvolgimento delle componenti venatorie,

cinofile, agricole, ambientaliste (tutte presenti alla conferenza con vari rappresentanti) e di altri stakeholders, in termini di volontariato, formazione e interesse nel proseguire le azioni di tutela e gestione conservativa della popolazione ricostituita. Infine, la produzione di una Guida sulle migliori strategie di gestione sostenibile e di conservazione della biodiversità della starna, da diffondere in Italia, in Francia e in altri Paesi europei e la stesura di un piano di gestione post-LIFE (After-LIFE Plan) comprensivo di linee guida per la realizzazione di ulteriori programmi di reintroduzione della Starna italiana. Un obiettivo importante, qualificante dal punto di vista dell'impegno per la biodiversità e per un panorama di utenti finali cointeressati e collegati. L'augurio di successo a promotori e gestori del progetto è quantomeno d'obbligo e certamente sincero. Il lavoro sul campo dovrà comunque essere fondamentale, poiché quanto constatato su altri siti che hanno affrontato la stessa iniziativa rivela che il successo non può prescindere da una capacità materiale di lavoro sul terreno. In parole povere, il catalizzatore di reazione di un simile programma è una squadra organizzata di persone appassionate e motivate che quasi ogni giorno si sporcano materialmente le mani per tutte le attività di controllo e mantenimento dei selvatici sul sito. L'attuale crepuscolo della Starna italiana potrebbe dunque tingersi di rosso, per agganciarsi al detto "rosso di sera bel tempo si spera"? Speranza per le nuove starne del Mezzano e dell'Europa. 🌿



Veduta di una voliera dell'allevamento di Bieri (LU), di proprietà del Comando Unita Forestali, Ambientali ed Agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri che si occupa delle procedure di allevamento delle starne.